il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



La nuova vita dei (e nei) macelli

La conclusione di un importante progetto a Treviso (recupero come nuovo centro di supporto alle fragilità sociali) è l'occasione per una panoramica sulle strutture rigenerate, o in corso di riqualificazione, in città (grandi e piccole) nel nord Italia

Dopo anni di abbandono e degrado, gli ex macelli comunali di **alcune città dell'area padana** sono stati, o stanno per essere, riqualificati per **nuove funzioni** anche grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Non più luoghi chiusi e brutali, **ma strutture integrate nel tessuto cittadino**, in molti casi aperte a iniziative culturali o sociali.

Declino, sviluppo

Luoghi difficilmente accessibili per l'intrinseca funzione a cui erano destinati e per la dislocazione in aree fuori città, molti macelli comunali, **di grandi o piccole dimensioni**, da alcuni anni sono oggetto di un profondo processo di riqualificazione per restituirli alle città sia dal punto di vista storico-architettonico sia funzionale. Da qui la scelta di molte amministrazioni di destinarli ad **attività di tipo sociale, culturale o miste** come nel caso di Milano per il quale, date le notevoli dimensioni dell'area di pertinenza, è stato recentemente adottato il **Piano attuativo PA3**. Proprio nel corso del secondo semestre del 2026 sono stati avviati o portati a termine i lavori in alcune di queste strutture, fra cui quella di **Treviso**, nuovo Centro

servizi per la marginalità.
Sebbene il mattatoio sia una tipologia di edificio presente all'interno delle città sin dall'antichità, è stato sempre considerato **un luogo da tenere nascosto** perché adibito alle cruente operazioni per la produzione di carne animale a scopo alimentare. L'evoluzione dei modelli architettonico-tipologici di questi stabilimenti produttivi di competenza comunale è iniziata nella seconda metà dell'Ottocento, **con il passaggio dalla gestione artigianale a quella industriale meccanizzata**. Un secolo dopo venne avviata la chiusura, l'abbandono o la dismissione di molti impianti, a causa di diversi fattori: le distruzioni della Seconda Guerra mondiale, le restrizioni igienico-sanitarie e delle normative che imponevano requisiti vincolanti agli impianti di lavorazione industriale, i notevoli costi di manutenzione a carico delle amministrazioni e, più recenti, le disposizioni europee. Oggi, in virtù di queste condizioni, sembra delinearsi una fase nuova, con i fondi post-Covid ad aver accelerato una transizione in corso.

A Treviso: un centro servizi per le marginalità

L'ex macello comunale, un anonimo edificio fuori dalle mura cittadine, accanto alla sede del Comando della Polizia Locale, è stato appena riqualificato e aperto come centro servizi per le persone che vivono situazioni di grave difficoltà ed esclusione sociale. Il progetto della struttura d'accoglienza è stato finanziato in due stralci in grossa parte con fondi PNRR. In particolare il secondo stralcio ha riguardato il recupero del corpo principale e l'ampliamento dei servizi necessari alla nuova funzione. Il progetto è stato sviluppato da TIXA studio associato di ingegneria e architettura sulla conservazione degli elementi architettonici originari, il consolidamento strutturale, il miglioramento sismico, termico e di sicurezza antincendio, la sostituzione della vecchia copertura con struttura prefabbricata in legno e su una semplice accessibilità.
Davanti al corpo principale è stato inserito il nuovo volume d'ingresso con i locali, magazzini, spogliatoi, servizi igienici, docce, lavanderia e ambienti di supporto per gli operatori, mentre all'interno, verso il fondo, il volume dei servizi per la distribuzione pasti. La sala centrale, ora adibita a dormitorio e a mensa, è stata lasciata volutamente libera in modo da valorizzare le travi reticolari curve in calcestruzzo della copertura che la rendono simile a una cattedrale illuminata dalla luce naturale che entra dalle nuove aperture a tutt'altezza e dal lucernario.

L'immagine del capannone con le superfetazioni che si sono succedute dagli anni Cinquanta è stata sostituita da quella di un edificio luminoso, accogliente e curato nei particolari. Alcuni di questi – varchi e finestre interne, parete di fondo e bancone per la distribuzione dei pasti – riprendono la forma curva delle travi in calcestruzzo. I rivestimenti a calce in una tonalità grigio-verde, la pavimentazione in cemento industriale chiaro, i profili neri delle finestre interne e il sistema d'illuminazione rendono l'ambiente accogliente, sebbene di grandi dimensioni (circa 500 metri quadrati e tripla altezza). L'attenzione per i particolari denota la stessa volontà di cura e accoglienza riservata agli ospiti vulnerabili accolti nella nuova struttura.

A Vicenza: integrazione nel centro storico

La riqualificazione dell'ex macello di Vicenza fa parte di un intervento più esteso che è sostenuto da Fondazione Pielle 24 in collaborazione con il Comune di Vicenza e riguarda un'area nel centro storico, già messa in sicurezza. A partire dall'analisi storica delle trasformazioni succedutesi dalle origini cinquecentesche di Palazzo Piovene fino alle addizioni degli anni Trenta, lo STudio67 ha formulato un progetto di rigenerazione urbana con il recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di pregio e la demolizione di altri di scarso valore che rompe i confini attorno al vuoto cittadino creatosi negli anni per trasformarlo in un luogo da vivere e attraversare.
Una serie di operazioni che permetteranno di realizzare una nuova piazza aperta su viale Giuriolo, affacciata sul fiume Retrone e collegata con contra' Barche, di utilizzare il primo e secondo piano dell'ex macello ottocentesco, in parte vincolato, a studentato con doppio accesso sugli spazi pubblici e con circa 60 posti letto per rispondere al crescente sviluppo di Vicenza come città universitaria. Il piano terra dell'edificio invece sarà adibito ad autorimessa in sostituzione del parcheggio di piazza Matteotti e ad attività al servizio del territorio.

A Busto Arsizio: pluralità di funzioni

Alla rigenerazione urbana e al restauro degli edifici nell'area dell'ex macello di Busto Arsizio, hanno partecipato un pool di professionisti fra cui Alessandro Traldi per il progetto architettonico con il coordinamento della Soprintendenza. Il complesso, di 6.500 metri quadrati disegnato alla fine dell'Ottocento dall'architetto Camillo Crespi Balbi, ormai inglobato nel centro cittadino, ha conservato negli anni l'impostazione originale di carattere produttivo, sebbene sia

stato oggetto di modifiche dovute alle diverse destinazioni d'uso che si sono succedute dopo la sua dismissione.
L'amministrazione comunale ha attivato due differenti procedure per il suo recupero con funzione pubblica e culturale: il finanziamento con fondi PNRR per 8 edifici e procedura AREST (Accordi di Rilancio economico sociale e territoriale) per la parte residua**.** L'intervento che riguarda 8 edifici – di cui uno è una galleria passante destinata a spazio pubblico multiuso e da un'ampia area esterna – è giunto alla fase di collaudo.
Il cuore del progetto è rappresentato dall'ex edificio per la macellazione suini, trasformato in un grande spazio espositivo da circa 700 metri quadrati dove sono stati conservati i binari utilizzati un tempo per appendere le carcasse degli animali. Per gli altri corpi di fabbrica sono previste le seguenti funzioni: nelle ex celle Frigorifere la sede scout; nei 4 edifici di servizio, rispettivamente gli uffici della segreteria del Nuovo Istituto Scolastico ITIS (lotto AREST adiacente), un bar caffetteria e spazi pluriuso mentre nell'ex edificio residenziale una sede associativa.

Ad Arona: spazio alla cultura

Simile a quella di Busto Arsizio l'impostazione planimetrica e volumetrica dei 4 edifici dell'ex macello di Arona, disposti attorno a una pizza interna. Il progetto di riutilizzo in ambienti espositivi e attività museali è stato redatto da un raggruppamento professionale guidato da BianchettiArchitettura. L'intervento di restauro e conservazione ha riguardato le strutture murarie, gli elementi e i rivestimenti originali, ma anche le antiche attrezzature quali l'abbeveratoio per gli animali e le strutture di lavorazione.
L'ex sede della direzione è stata adibita a spazi didattici e a un bar, mentre fabbricati per la macellazione sono diventati sale espositive, attrezzate con pareti tecnologiche per l'esposizione di opere d'arte (il Museo "Fanny Usellini" è stato inaugurato recentemente), completate da impianti di illuminazione condizionamento e delle tecnologie antincendio, e sono stati ricavati servizi di pertinenza alle attività. Il cortile si configura come luogo di accoglienza e per manifestazioni en plein air.

A Milano: un nuovo quartiere

La grande area del Macello comunale e Avicunicolo Mercato del bestiame – Mercato delle carni

a Milano, dismessa nel 2005, dal 2023 è interessata da interventi di bonifica e da un programma di usi temporanei non solo per il quartiere. A settembre l'amministrazione comunale ha adottato il Piano Attuativo di ARIA Ex Macello, progetto vincitore nel 2021 della seconda edizione di Reinventing Cities, presentato da Near sgr (già REDO sgr), per conto del Fondo Immobiliare di Lombardia (FIL1), fondo promosso da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, e redatto con la partecipazione di studi di architettura quali Snøhetta, Stantec, Barreca & La Varra e la collaborazione di Fondazione Housing Sociale.
Il masterplan dell'area, di circa 190mila metri quadrati comprensiva delle strade adiacenti, prevede il recupero edilizio e il riuso di alcuni edifici esistenti (tra cui alcuni vincolati) e la realizzazione di nuovi edifici "carbon negative" nella porzione più orientale. Accanto ai luoghi dedicati alla formazione, saranno realizzate nuove abitazioni distribuite in 8 nuovi isolati urbani di cui almeno il 50% destinato a Edilizia Residenziale Sociale tra vendita e locazione e la restante quota a funzioni urbane libere. Il progetto è impostato sulla sostenibilità ambientale con il riciclo dei materiali e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.
La distribuzione dei nuovi spazi pubblici si snoderà attraverso uno spazio centrale sul quale affacciano gli edifici vincolati, una passeggiata verde monumentale attraverso la Galleria e nuove connessioni ciclopedonali. Oltre a circa 1.200 appartamenti, è previsto uno studentato da 600 posti letto, spazi per laboratori, coworking e attività commerciali per la vivibilità del nuovo quartiere. Fra i servizi privati convenzionati di interesse generale le nuove sedi dello IED di CZA e dell'Accademia Teatro alla Scala. A completamento del progetto numerose aree verdi, piazze e percorsi pubblici, un plesso scolastico composto da un Nido e da una scuola dell'Infanzia e aree asservite all'uso pubblico, per ulteriori spazi di relazione e connessione.

Autore

Margherita Toffolon

Dopo la laurea allo IUAV di Venezia collabora con studi di progettazione a Treviso e a Milano dove per 10 anni partecipa al programma di inventariazione dei beni vincolati della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Milano per poi diventare giornalista pubblicista e senior account di un'agenzia di comunicazione integrata. Ha scritto per Mondadori, Mida Editore, Reed Business Information, Shinda Editore, Tecniche Nuove, Agepe, BE-MA

editrice. Da anni collabora con DBInformation e le riviste del settore Horeca di New Business Media (Tecniche Nuove). Cogliere dettagli architettonici o atmosfere particolari dei locali food&beverage è la sua specializzazione e piacevole scoperta. Nel 2016 ha pubblicato il libro "Grandi pasticcerie del mondo" (ItalianGourmet), mentre nel 2022 è uscito "Cantine storiche d'italia. Un viaggio fra architettura ed enologia" (24OreCultura)